

IL SINDACATO

Niente test sierologici agli agenti di polizia «Non lavoriamo sicuri»

Chiedono con forza di essere sottoposti al più presto ai test sierologici. Devono operare ogni giorno sulla strada, a contatto con cittadini che non sempre rispettano le regole, con persone senza fissa dimora e con richiedenti asilo cui è stata tolta l'accoglienza.

Gli agenti di polizia non si sentono sicuri e si appellano alla Regione affinché si provveda ad effettuare il test. I sindacati lanciano l'allarme. Il segretario regionale del **Sindacato Autonomo Polizia (Sap)**, Olivo Comelli, si è rivolto più volte alla Regione. «Era stato annunciato – evidenza – che lunedì 4 maggio il test sarebbe stato effettuato alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco ma non si sa an-

cora nulla. Una delle poche regioni che ancora non prevede questo tipo di protocollo è il Friuli Venezia Giulia. Non capiamo il motivo per cui non sia ancora partito questo screening, che riteniamo essere un metodo estremamente valido per comprendere la diffusione del virus».

Comelli sottolinea che il personale della polizia di Stato lavora sulla strada, in ufficio e a contatto con il pubblico. «Ad oggi non sappiamo – le parole del segretario regionale – se tra il personale impegnato nelle attività esterne per contenere l'epidemia ci sia qualcuno positivo ma asintomatico, che potrebbe veicolare il virus anche agli utenti che entrano in contatto con gli agenti. Lunedì si

aprirà una nuova fase e questo comporterà una maggiore esposizione. Il test è di fondamentale importanza per comprendere come si è sviluppato il coronavirus all'interno della nostra realtà. In questo momento, inoltre, l'immigrazione sta crescendo nuovamente. I numeri salgono. I colleghi sono esposti anche su questo fronte».

Le protezioni individuali vengono fornite con regolarità ma il rischio zero non esiste. «Nel resto d'Italia non è obbligatoria la mascherina – fa notare Comelli – quanto prestiamo servizio esterno e viene rispettata la distanza sociale mentre in Fvg dobbiamo indossarla sempre perché lo impone un'ordinanza regionale. C'è molta confu-

sione. Chi lavora sulla strada non deve essere esposto a rischi. Noi del Sap, assieme al Sim carabinieri e Guardia di Finanza, al Conapo vigili del fuoco e al Sappe polizia penitenziaria, abbiamo già scritto alla Regione due lettere e ci sono stati due incontri in videoconferenza. Siamo ancora in attesa dei test sierologici».

E.M.